



URN:NBN:NL:UI:10-1-115745 - Publisher: Igitur publishing  
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License  
Anno 28, 2013 / Fascicolo 2 - Website: [www.rivista-incontri.nl](http://www.rivista-incontri.nl)

## L'esperienza ebraica transnazionale nel bacino del Mediterraneo: oltre l'Olocausto

Recensione di: Raniero Speelman, Monica Jansen & Silvia Gaiga, *Ebrei migranti. Le voci della diaspora / Jewish Migration. Voices of the Diaspora*, Italianistica Ultraiectina 7, Utrecht, Igitur, 2012, 389 p., ISBN: 9789067010320, open access, € 21,88 (copia cartacea).

Philip Balma

Il settimo volume della rivista *Italianistica Ultraiectina* è il terzo ad essere dedicato alla letteratura italo-ebraica. *Ebrei migranti*, a cura di Raniero Speelman, Monica Jansen e Silvia Gaiga, si distingue per la sua attenzione all'esperienza diasporica e migratoria della popolazione ebraica. Oltre alla prefazione e all'introduzione di Speelman, *Ebrei migranti* raccoglie trentadue interventi sulla natura transnazionale dell'esperienza ebraica. Il comune denominatore non è quindi un singolo paese. In termini geografici invece, *Ebrei migranti* è un volume incentrato sul Mediterraneo e sulla impressionante diversità di esperienze multiculturali che hanno marcato la diaspora ebraica, a prescindere dal paese preso in esame (l'Italia, la Turchia, Israele/ la Palestina, ecc.).

In termini cronologici il volume dà spazio ad una varietà di indirizzi accademici. Il primo saggio, scritto da Francesco Mandis, discute il trattamento degli ebrei italiani durante la peste del 1348, appoggiandosi sia a testi storici (la *Cronica* di Villani) che letterari (il *Decameron* di Boccaccio). Dopo il contributo di Mandis il volume passa al Rinascimento con l'intervento di Rivière sugli ebrei fiorentini nella sfera politica della città dopo la morte di Lorenzo de' Medici. Sempre di letteratura rinascimentale si parla nel saggio di Bikard, che discute la produzione poetica di Elia Bachur Levita, uno studioso tedesco i cui componimenti epico-biblici in yiddish sono poco conosciuti. Al centro dello studio di Bikard si trova una discussione dell'influenza del *Furioso* di Ariosto su *Pariz un Wiene* di Levita, ed è grazie a questa componente transculturale che lo studioso di Nuremberg introdusse numerosi ashkenaziti all'estetica del rinascimento letterario italiano. L'articolo di Stefania Ricciardi arriva a toccare il periodo contemporaneo trattando delle molte peripezie della famiglia Camondo tra l'Ottocento e il Novecento tra Venezia, Istanbul e Parigi. La tragica storia degli ebrei di Rodi è il soggetto del saggio di Sophie Nezri-Dufour, che passa in rassegna la testimonianza di Rachamin Cohen, sopravvissuto all'inferno di Auschwitz.

I curatori di *Ebrei migranti* hanno raccolto una varietà notevole di studi in questo volume. Nell'introduzione Speelman distingue le sezioni in cui i contributi sono stati

suddivisi. Se gli studi nella prima sezione (*‘Capita selecta di storia ebraica nel Mediterraneo’*) sembrano a prima vista avere poco a che vedere l’uno con l’altro, la maggioranza degli interventi mostrano invece una coerenza interna. La sezione (*‘Ebrei e turchi’*) si incentra infatti sull’esperienza ebraica in Turchia attraverso i secoli. Oltre ai saggi di Güleryüz, Behar e Akdoğan questa seconda parte del volume vanta anche la partecipazione di due scrittori che operano al di fuori del contesto universitario: Lizi Behmoaras, una giornalista turca autrice di testi biografici, e il romanziere Renzo Modiano.

La sezione *‘Una letteratura moderna della diaspora’* verte sulla scrittura italo-ebraica, e include undici saggi. Se ne segnalano solo una frazione in questa sede per motivi di spazio, partendo dallo studio di Maria Carmela D’Angelo sugli autori ebraici livornesi e il loro uso del *bagitto*, una lingua creata dalla mescolanza di lingue europee con l’ebraico ed il livornese. D’Angelo ipotizza un collegamento tra questa fusione interlinguistica e il processo di integrazione, mirato ad una convivenza pacifica tra ebrei e cristiani. Dopo l’itinerario linguistico-letterario seguito da D’Angelo il volume passa all’intervento di Matteo Brera, che studia i libretti verdiani per rilevare il peso dato alla diaspora dal *Nabucco* in poi. Questa terza sezione include saggi su autori celebri quali Natalia Ginzburg e Giorgio Bassani, uno studio sulla figura del marrano in Turchia, ed altri su artisti meno noti come Angiolo e Laura Orvieto e Fausta Cialente.

La quarta sezione (*‘Sullo sfondo, Israele’*) verte sul territorio israeliano come meta di tutti i discorsi diasporici. Oltre al testo di Roberto Vigevani su Leo Neppi Modona questa sezione tratta dell’ebreo sionista praghese Hugo Bergmann (nel testo di Claudia Sonino), degli scritti transculturali di Masal Pas Bagdadi (nell’intervento di Daniele Comberiati), e infine discute l’ambigua situazione degli ebrei fuori da Israele (in *‘Israele e galut’* di Jesurum).

La sezione finale di questo volume è dedicata agli *‘Scrittori contemporanei della Diaspora ebraica’*, ed inizia con un saggio di Derek Rubin sulla diaspora americana. Rubin si sofferma su un’antologia di racconti di ebrei americani per rilevare la presenza nella loro coscienza collettiva della Terra Promessa, talvolta modificata al punto da diventare un simbolo. Lo sradicamento discusso da Rubin si ritrova anche nello studio di Tatiana Bruni su Gad Lerner, scrittore e giornalista di Beirut che ottenne la cittadinanza italiana a trent’anni. Lo stesso vale per l’intervento di Marialaura Chiacchiarelli su Clara Sereni, il cui romanzo *Il gioco dei regni* traccia un ponte simbolico tra l’Italia e la Russia da una parte, e Israele dall’altra. Il contributo di Dennis Smit invece prende in esame gli scritti di Miro Silvera, autore nato in Siria ma residente a Milano, per la tendenza a trattare *‘temi profondamente ebraici’*, nella sua prosa. Il saggio successivo, di Jansen e Clemens Arts, prende in considerazione due autori già affrontati in questo volume (Lerner e Silvera), appoggiandosi all’etica della diaspora adottata da Auerbach (a partire dal suo esilio a Istanbul) e l’impatto che ebbe sul pensiero di Edward Said. L’ultimo saggio di *Ebrei migranti* consiste di una discussione del libro *Nel regno oscuro* di Pressburger, un romanzo ibrido ispirato liberamente alla *Commedia* dantesca, esaminato in modo eloquente da Inge Lanslots e Annelies Van den Bogaert.

*Ebrei migranti* è un’importante raccolta di saggi che riflette la diversità nel campo degli studi ebraici, ma soprattutto la varietà di esperienze diasporiche e migratorie di milioni di ebrei in area mediterranea ed oltre. Il volume va a colmare molte delle lacune createsi nel discorso sull’esperienza ebraica italoфона, in particolare per quanto riguarda le opere letterarie che non toccano il contesto dell’Olocausto. Concentrandosi sull’esperienza migratoria in ambito mediterraneo, *Ebrei migranti* mira

anche ad attirare maggiormente l'attenzione degli studiosi sulle intersezioni tra la cultura ebraica e quella turca, un terreno fertile e finora esplorato in modo parziale.

**Philip Balma**  
Literatures, Cultures & Languages  
University of Connecticut  
365 Fairfield Way Unit 1057  
Storrs, CT 06269-1057 (USA)  
philip.balma@uconn.edu